

# SCHEDA DIDATTICA

a cura di Paola Sblendorio



## IL MONDIALE IN PIAZZA

cortometraggio di Vito Palmieri, Italia, 2018, 15 minuti

**Cast:** Giulio Beranek, Malich Cissé, Gianni Lillo, Franco Ferrante, Nicola Giustino, Pino Matera, Nicola Vacca

**Sceneggiatura:** Michele Santeramo, Vito Palmieri

**Fotografia:** Giorgio Giannoccaro

**Montaggio:** Corrado Iuvara

**Scenografia:** Luigi Conte

**Costumi:** Carmen Balestra

**Musica:** Daniele Furlati

**Produttore:** Ivan Olgiati, Chiara Galloni

**Produzione:** Articolture, con il contributo del MiBACT, con il sostegno di Fondazione Apulia Film Commission

**Distribuzione:** Elenfant Film [Italia]

### CURIOSITÀ

*Il Mondiale in Piazza* ha vinto numerosi premi in festival nazionali ed internazionali.

### SINOSI

La squadra nazionale di calcio italiana non si qualifica per la Coppa del Mondo 2018. Un gruppo di amici decide di avere la propria Coppa del Mondo nella piazza principale della propria città nel sud Italia. Chiedono alle persone di partecipare rappresentando i loro paesi d'origine. Tuttavia, una squadra nazionale italiana composta da immigrati insiste di essere anch'essa una squadra italiana. Due squadre nazionali italiane si sfidano in una Coppa del Mondo. Chi sarà il vincitore?

### IL REGISTA

Vito Palmieri è un regista italiano nato nel 1978. Nel 2006 ha diretto il cortometraggio *Tana Libera Tutti* che ha ottenuto una nomination al David di Donatello e ha vinto più di 50 premi. Nel 2012 ha realizzato *Matilde* con il quale ha partecipato alla Berlinale del 2013 e ha vinto un Premio nella Sezione Ragazzi del TIFF di Toronto. Con *Il Mondiale in Piazza* ha ottenuto il Premio "MigrArti" per il Miglior Cortometraggio, nell'ambito della Mostra del Cinema di Venezia 2018.

### NOTE DI REGIA

Milioni di Italiani hanno pianto e sofferto per la mancata qualificazione dell'Italia ai Mondiali di Russia 2018. Per la prima volta, dopo sessant'anni, è venuto a mancare il più tradizionale appuntamento calcistico, rara occasione di unità nazionale: da lì, una sensazione di improvviso smarrimento, che accomuna tutti i cittadini italiani, persone nate e vissute in Italia, che hanno condiviso percorsi scolastici, abitudini e stili di vita. A prescindere dal colore della pelle o dal nome che i genitori hanno dato loro. Da questa riflessione

## FEDI IN GIOCO A SCUOLA

Rassegna cinematografica sul dialogo interreligioso

Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MIUR e MiBAC



# SCHEDA DIDATTICA

è nata l'idea del cortometraggio *Il Mondiale in Piazza*, che ho voluto ambientare nel sud dell'Italia, a Bitonto, mia città d'origine, dove convivono tante comunità diverse di immigrati stabilmente residenti sul territorio, tra cui numerosi giovani di seconda generazione. Il calcio è uno sport che unisce e può far andare al di là dei pregiudizi e delle barriere: torna subito alla mente ciò che accadde durante la Prima Guerra Mondiale, quando questo sport fu in grado di sconfiggere anche le barbarie del conflitto. Era la notte di Natale del 1914, inglesi e tedeschi si fronteggiavano dai due lati delle trincee e stanchi di tanto dolore scelsero di interrompere il massacro per un giorno, organizzando quella che passò alla storia come la partita della pace. Ecco la potenza del calcio. Senza evocare eventi così tragici, questo lavoro vuole indagare su cosa significhi essere e sentirsi veramente italiani e quali possano essere gli strumenti per facilitare il difficile percorso dell'integrazione. Il nostro protagonista Amhed è un ragazzo senegalese che incarna il desiderio di molti suoi coetanei di sentirsi accettati nel Paese in cui vivono, semplicemente e in modo disarmante. Nei miei precedenti lavori ho affrontato temi sociali forti - come *Matilde*, premiato al TIFF di Toronto, che racconta la storia di una bambina sorda - ma con uno stile sempre leggero e universale. Anche in questo caso il corto ha un retrogusto di commedia amara, senza perdere però l'animo sociale della storia.

## CONTENUTI PER LA DISCUSSIONE COLLETTIVA

*Il Mondiale in Piazza* mette in campo, in 15 minuti, questioni e dinamiche molto comuni nella nostra quotidianità con una messa in scena straordinaria e attraente che attraverso il calcio e il legame degli Italiani per la Nazionale, e con il linguaggio fresco della commedia, riesce a raggiungere e coinvolgere il pubblico di ogni età e a far riflettere su argomenti molto importanti.

## LA PIAZZA COME LUOGO DI INCONTRO

Scenografia suggestiva ma anche molto funzionale per veicolare i messaggi d'inclusione e integrazione contenuti in questo cortometraggio è una piazza: Piazza Cattedrale a Bitonto.

Non si tratta di una scelta casuale, legata forse alla città d'origine del regista, quanto piuttosto a una scelta ben precisa che rafforza, nella funzione aggregativa di questo spazio pubblico, il concetto di incontro e dialogo.

Questa piazza, storicamente luogo strategico e sociale, cuore pulsante della città antica, diviene però nella messa in scena anche simbolo della cristianità che accoglie e protegge, come più volte il regista sottolinea con le sue inquadrature sulla statua dell'Immacolata che sovrasta lo spazio con il suo obelisco e sulla splendida facciata romanica della cattedrale, crocevia nei secoli di popoli e culture.

## SECONDE GENERAZIONI

La narrazione racconta di un campionato di calcio speciale in cui giocano ragazzi di diversa nazionalità che, pur vivendo in Italia, partecipano al torneo in rappresentanza del proprio paese d'origine, come se fosse un vero Mondiale.

Particolarità unica di questo torneo è però l'iscrizione di due squadre rappresentative dello stesso Paese, le cui formazioni hanno giocatori con tratti somatici e colore della pelle molto diversi tra loro. Entrambe le squadre vogliono rappresentare l'Italia ma una ritiene di averne più diritto dell'altra.

# FEDI IN GIOCO A SCUOLA

Rassegna cinematografica sul dialogo interreligioso

Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MIUR e MIBAC



# SCHEDA DIDATTICA

L'Italia 1 è formata da ragazzi italiani autoctoni, tutti di carnagione bianca che rivendicano la loro nazionalità di origine, l'altra, l'Italia 2, è invece costituita da ragazzi italiani di fatto ma non di origine: sono molto diversi tra loro ma abitano tutti in Italia e parlano italiano, in particolare Ahmed parla anche in dialetto. Lui è il capitano di questa squadra, è senegalese di padre, non è mai andato in Senegal e riconosce l'Italia come suo unico Paese d'appartenenza.

Sono tutti ragazzi "di seconda generazione", figli di immigrati o di coppie miste, che sono nati e cresciuti in Italia o giunti nel nostro Paese da piccoli, prima dell'inizio della scuola dell'obbligo, che la società considera, spesso per distrazione, come "stranieri" e che non possono neanche mostrare un documento che affermi la loro "italianità" perché la legge non riconosce loro il diritto alla cittadinanza sino all'età di 18 anni. Sono ragazzi sempre in bilico tra due mondi diversi, quello di origine e quello di accoglienza, vivono sulla loro pelle le mille contraddizioni legate alla loro duplice appartenenza e non comprendono le ragioni di questa emarginazione sociale. Emblematica e piena di drammaticità è la risposta di uno dei giocatori di "Italia 2" alla notizia che gli organizzatori del torneo, Mario in particolare, non vogliono accettare la loro partecipazione come italiani. "E che siamo noi?" – chiede incredulo uno di loro. "Boh!" è la risposta perplessa di Ahmed.

***"Volevo raccontare quella sensazione di improvviso e innocente smarrimento – spiega il regista – che accomuna e accompagna tutti coloro che sono nati e vissuti in Italia, che hanno condiviso percorsi scolastici, abitudini e stili di vita a prescindere dal colore della pelle o dal nome che i genitori hanno dato loro."***

Sottile, ma efficace e netta, è la denuncia che, in questo passaggio del film, Vito Palmieri fa circa la carenza in Italia di una legge sulla cittadinanza che preveda lo *ius soli* ("diritto legato al territorio") e lo *ius culturae* ("diritto legato all'istruzione") e che tenga conto pienamente dei diritti dei figli "di seconda generazione".

L'ultima legge sulla cittadinanza, introdotta nel 1992, esclude infatti decine di migliaia di bambini nati e cresciuti in Italia dalla cittadinanza e dai suoi benefici per diversi anni e lega la loro condizione a quella dei genitori (il cui permesso di soggiorno nel frattempo può scadere e costringere tutta la famiglia a lasciare il paese). Questa legge prevede un'unica modalità di acquisizione chiamata *ius sanguinis* (dal latino, "diritto di sangue"): un bambino è italiano se almeno uno dei genitori è italiano. Un bambino nato da genitori stranieri, anche se partorito sul territorio italiano, può chiedere la cittadinanza solo dopo aver compiuto 18 anni e se fino a quel momento risulta residente in Italia "legalmente e ininterrottamente".

(fonte: [www.ilpost.it](http://www.ilpost.it))

## **CALCIO E INTEGRAZIONE**

Per raccontare questa sensazione di estraneità che spesso vivono questi ragazzi, Vito Palmieri sceglie dunque come ambientazione quella del calcio, uno sport in grado di attrarre adulti e bambini, uomini e donne e che, essendo fatto di squadre, ha la capacità di unire e superare pregiudizi e barriere.

Lo sceneggiatore utilizza il calcio sicuramente come pretesto narrativo, come terreno per far dialogare i suoi personaggi, ma questo terreno diventa poi metafora e specchio della società multietnica e multiculturale in cui viviamo rivelando incongruenze e contraddizioni.

## **FEDI IN GIOCO A SCUOLA**

Rassegna cinematografica sul dialogo interreligioso

Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MIUR e MIBAC



# SCHEDA DIDATTICA

Quello che dovrebbe essere un campo d'incontro diventa nella finzione cinematografica un luogo di scontro, non però tra persone o tra culture, quanto piuttosto tra pregiudizi e convinzioni personali. Le squadre, in particolare le due Italia, pur stando sullo stesso campo non giocano solo per la vittoria di un torneo, ma per il "diritto" a rappresentare il proprio Paese, il diritto ad essere chiamati "italiani", gli uni perché "sono nati in Italia" gli altri "perché l'hanno guadagnato con coraggio e sacrificio".

*Il Mondiale in Piazza* pone quindi domande potenti sul senso di una comunità più viva e multiculturale, che sappia far tesoro della ricchezza contenuta nella diversità.

Gli ideatori del torneo, in questa storia, non hanno difficoltà ad organizzare un mondiale con squadre di diversi Paesi perché nella loro comunità sono presenti rumeni, tunisini, cinesi, pakistani e ghanesi che accolgono facilmente la loro proposta, ma la loro finalità non è certamente quella di incontrare e far incontrare le differenti realtà etniche presenti sul territorio quanto piuttosto affermare la propria superiorità. Si ha la sensazione infatti che la finalità di questa operazione sia quasi voler etichettare le appartenenze per classificarle o discriminare, come dimostra la difficoltà ad accettare un'altra squadra che rappresenti l'Italia che sia composta da ragazzi "di seconda generazione". Accettando l'iscrizione di Italia 2, però, Mario non si rende conto che nel suo Mondiale l'Italia ha due possibilità per vincere il torneo, non più solo una, come per gli altri paesi in gara. Qualora dovesse vincere Italia 1 o Italia 2 la nazionalità più forte del torneo sarebbe comunque l'Italia.

E i fatti, alla fine, mostrano chiaramente la stoltezza della sua ottusità a resistere nel capire la realtà per come è, e non per come appare. Entrambe le "Italia" cantano lo stesso inno, indossano la maglia con lo stesso colore e alla fine hanno anche la stessa tifoseria che esulta con il tricolore.

*"A vincere sarà proprio l'Italia, quella che prende consapevolezza di una evoluzione naturale e positiva verso l'integrazione"*. (Primo premio Integrazione filmFestival 2019)

## PROPOSTA DI LAVORO INDIVIDUALE

### LA SCHEDE DEL FILM

- Scrivi brevemente il soggetto di questo cortometraggio.
- I fatti raccontati si svolgono in una piazza, tra un bar e il sagrato di una cattedrale. Descrivi questi luoghi e rifletti sulla loro funzione sociale.
- Dove collochi questi luoghi, nella periferia di una grande città o nel cuore di un piccolo paese?
- Descrivi i personaggi di questa storia soffermandoti in particolare su Mario e Ahmed.
- Chi è secondo te il protagonista? E chi l'antagonista? Oppure sono entrambi protagonisti?
- Rifletti: la figura più importante è forse rappresentata da un bambino. Perché?
- Ripensa alle inquadrature del film. Sapresti descriverne una in particolare?

### COMPRESIONE DEL TESTO E RIFLESSIONI

- Pretesto narrativo per questo cortometraggio è il desiderio di alcuni ragazzi italiani di portare l'Italia ai Mondiali di calcio dopo l'esclusione della nazionale ufficiale. Qual è la loro idea?
- Cosa hai pensato tu, della loro idea?

## FEDI IN GIOCO A SCUOLA

Rassegna cinematografica sul dialogo interreligioso

Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MIUR e MIBAC



# SCHEDA DIDATTICA

- Secondo te la loro proposta parte da un'idea sociale d'inclusione?
- Come mai contestano l'iscrizione della squadra di Ahmed? Cosa pensa Mario di Ahmed?
- Ahmed è un ragazzo "di seconda generazione". Sapresti spiegare questa espressione?
- Hai mai sentito parlare di *ius soli*? Fai una ricerca in merito.
- Secondo te, Mario accetta l'Italia 2 perché vuol far giocare anche questi ragazzi o perché non ha altre iscrizioni per il Mondiale?
- Il calcio – ha detto il regista – è uno sport che unisce e permette di superare barriere e pregiudizi. Puoi condividere questa espressione?
- Sapresti spiegare cosa s'intende con la parola "integrazione"? Puoi usarla in questa storia?
- Qual è il titolo che sceglie il quotidiano locale per annunciare il vincitore del Mondiale? Come mai?
- Secondo te, chi vince veramente? Mario, Ahmed, Italia1, Italia2 o l'Italia? Perché?
- Quali messaggi, secondo te, comunica questo film?
- Nella vita di ogni giorno, ti sei mai sentito come Mario o come Ahmed? Racconta.

## FEDI IN GIOCO A SCUOLA

Rassegna cinematografica sul dialogo interreligioso

Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MIUR e MIBAC

